

desti fin dove se alzava, direste non esser l'Ojo ma el mare Adriano a venir per la valle con distruzion de strade. Non è stà nessuno in fina hora che sia posuto venir de zoso, *nisi* certi fabri quali era avezzi et sono venuti per le montagne, che a venir a Breno hano fato più de sessanta meja. Mai guerra, carestia, nè peste al tempo di viventi spaventò così li homeni de essa valle de questo anfratto, questo excidio et exterminio, che penso non abia danificato de mancho la valle nostra de cento milia ducati. Hora a questo non se po far altro se non star ben con Dio, e tenirse a lui che può ancora dar de pezo. De altro non se parla; ma ogni zorno se sente cresuti li omei, et esser più de quello che se pensava, avendo, ve dico, dito fiume de Ojo fato gran male a le parte del piano de Breno, dove per mezo andava una granda parte, et per el piano de Erzano fina a Corna, che non penso bisogna piliar falze per segar feno, nè melio, nè cosa nesuna. Bisogna che questa povera val disgraciata debia dar via li bestiami, perchè non farà feno per lor bestiami ni per sustentar le persone. Hor pensate come stà lo paese, dove ancora è stata la tempesta per la mazor parte de la valle. Et per questo non posamo pensar altramente che el sia una mala setta in questa valle diabolica. Et lo plebato de Edolo, in aricordo de homo, non ave mai pezor raccolto, et sono *etiam* in spesa per custodirsi da quelli di Bormio de Voltolina infetati de peste, dove infina a hora ne sono morti più de mille de peste. Io non so pensar che modo se possa pagar le daye. Hogi morite Ambrosio de Bergomi, et è morto suo cognato Jeronimo di Federici, fratele di missier Tadio, in la rovina et distruzion de la caxa sua et mobile in Ojo, et ge morite li filioli, et resta la dona et una fiola maridata a Edolo, quali sono ancora loro conquassati, et se dubita da lor che Tadeo saltò in la sua tor con la sua famiglia, et fo salvo, ma la casa sua se è rovinata.

Et mi Maximo canzeler, de essa valle, sottoscrito.

117<sup>4)</sup> Et da poi uno fratè il quale è venuto in questa terra, di frati di San Piero, ha dito che certi homeni andando a desoterar quelli morti di fame, i se incontrò in una femina, la quale era stria, et la li ge dise queste parole: « O volete andar? Volemo andar ajutar a disoterar quelli de fame. » Et dita femina rispose et disse: « fina che non lassano star le strie et strioni non sarà mai di altro ». E questi homeni, zonti a Edolo dove era l'Inquisitor, ge narete

(4) La carta 117 è bianca.

el caso, et el dito Inquisitor mandete a tor quella femena et la interrogò, et comenzò a negar aver ditto tal cosa, et lo Inquisitor mandete a chiamar quelli homeni, et venuti a faza con lei, lei manifestò che l'havea dito, et disse che lor strioni et strie s'erano accordati assa' de lor a far questo; ne manifestò assai, li quali non se dize perchè lo Inquisitor li tene secreti. Et lo dito frate li ha dito in presentia di vinti homini di questa terra, li quali sono boni, et di fede gè ancora in questa tera.

A dì 11. La matina fo letere di Franza, di 118  
sier Zuan Badoer dotor, el cavalier, orator nostro, da Poesi, a dì 29 et 30 Avosto. Scrive in quelle di 29, come l'orator dil re Catholico et Cesare Maestà, domino Philiberto, eri ritornò da Paris alla celebration del batesmo, dove li sono intravenuti tutti li oratori che al presente si atrovano qui, oltre li principi, signori et gentilhomeni. Qual fu fatto con li apparati consueti ne li altri precedenti splendidi et magnificentissimi, *cum* ornamenti, cussi ne la chiesa come nel palazzo, di razi, panni de seda, d'oro et argento richissimi et superbi, e fu fatto a circha hora 4 in 5 di notte, con grandissimo numero di torze. Scrive, lui Orator portò la figliola, qual è molto bella, dal palazzo fino a la chiesa per uno ponte fabbrichato a tale effecto, coperto e ornato con festoni antiqui, le arme regie et molte insegne di l'evangelista san Marco; et fatto il batesmo, lui Orator la ritornò ne l'instesso loco dove la tolse; nel qual li furono due sole comare, le illustrissime duchessa di Lanson sorella dil re Christianissimo et la primogenita dil qu. serenissimo re di Navarra. Lui solo fu il compare, come è consueto in una figlia; pur a li maschi è solito haver doi compari e una sola donna. A la figlia fu posto nome Madalena per devotion di la Serenissima Regina, come fece intender questo a lui Orator nostro per monsignor di Sati-glion etc.

Fo letere di Franza etiam drizate a li Cai, di summa importantia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii ad consulendum. 118<sup>\*</sup>

Gionse ozi uno gripo di muschatelli di Candia di raxon di sier Francesco Foscari, qual sempre è di primi, con bote numero . . . che fo vendute a furia, ducati . . . l'anfora.

Et di Candia, fo letere di rectori, e provedador zeneral Justinian, di 17 Avosto. Zercha quelle occorentie et fabriche hanno principiato a far etc.